



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 6 – Giugno 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA giugno 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA giugno 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. NUOVA FRENATA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PREVALENTEMENTE ALL'INVERSIONE DI TENDENZA DEI PREZZI DEGLI ALIMENTARI NON LAVORATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. LA COMPARAZIONE DEI LIVELLI DEI PREZZI NEL 2017 IN EUROPA	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: ANCORA RINCARI PER IL LATTE. AUMENTI PER LE CARNI SUINE MENTRE SI FERMANO I RIBASSI PER L'OLIO DI OLIVA.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Albicocche Tipo Cott cat. I nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) del delle Zucchine scure lunghe cat. I cal. 14-21 cm a più strati (Italia) nelle ultime tre campagne	16
5. PREZZI AMMINISTRATI: LIEVI AUMENTI PER LE TARIFFE, L'INFLAZIONE DECELERA	18
TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)	21
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	22
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	22
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2018 (variazioni tendenziali)	23
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	24
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	25
GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	26
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	27
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro giugno 2018	27
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	28
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro giugno 2018	28
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	29
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, giugno 2018	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di giugno 2018, si stima che **l'indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,3% su base annua (in crescita dal +1,0% registrato a maggio). L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati ed è sostenuta anche da quelli dei Beni alimentari non lavorati e dei Servizi relativi ai trasporti.
- Nel mese di giugno 2018 il **tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** aumenta dell'2% su base annua (a maggio era 1,9) e dello 0,1% su base mensile (era 0,5% il mese precedente). In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,4% su base annua (da 1% di maggio) mentre cresce dello 0,2% su base mensile (era 0,3% ad maggio).
- L'aggiornamento al 2017 della comparazione a livello europeo dei livelli dei prezzi di consumo e dei servizi, pubblicato dall'Eurostat nel mese di giugno, mostra la Danimarca il paese più caro e la Bulgaria il meno caro in Europa. L'Italia si colloca in una posizione intermedia con un indice generale del livello dei prezzi, basato sulle parità del potere d'acquisto, appena al di sotto della media dell'Unione monetaria europea, quale risultato anche di una netta vantaggiosità dei prezzi dei servizi di trasporto e livelli più elevati di altri servizi (comunicazioni) e prodotti di consumo (alimentari, elettronica di consumo ecc.).
- **I listini all'ingrosso dei prodotti alimentari** rilevati dalle Camere di Commercio hanno mostrato a giugno un'accelerazione per i prezzi del latte spot, dovuta anche alla minore disponibilità di prodotto, fisiologica con la crescita delle temperature estive. Ai rincari sul fronte della materia prima si è continuata a contrapporre la stabilità per i formaggi. Nelle carni suine si è interrotto il calo in atto da aprile, in un comparto che ha registrato incrementi importanti anche per i suini vivi. Per contro, nelle carni si è osservata una flessione sia per il pollo che per il coniglio, dettata principalmente da consumi tutt'altro che vivaci. Rincari a giugno per i prezzi nel comparto degli oli e grassi, trainati dal nuovo rialzo del burro e dalla ripresa per gli oli alimentari. Da registrare, invece, l'arresto della fase di ribasso per i prezzi degli oli di oliva, di fatto stabili su base mensile. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i prezzi sono stati medio alti per la frutta estiva nelle prime due settimane del mese e sono poi andati calando con l'aumento dell'offerta. I prezzi degli ortaggi si sono invece mantenuti medio bassi e per i prodotti stagionali anche molto bassi. I livelli di consumo si sono mantenuti nella media, a fronte di alti livelli di offerta soprattutto per gli ortaggi e per la frutta. In particolare, per ciliegie, albicocche e pesche si è osservato un anticipo dell'entrata in produzione di circa due settimane ed un livello qualitativo non elevato nella prima metà del mese.
- Come rilevato da Unioncamere e REF-Ricerche, nel mese di giugno il paniere delle **tariffe e dei prezzi regolamentati** mostra solo un leggero incremento (0,1% mese su mese) da attribuirsi principalmente all'aumento delle tariffe pubbliche di tre decimi di punto rispetto al mese precedente. A pesare sono soprattutto i rincari delle tariffe del trasporto ferroviario (+3,3%) e della componente residuale che comprende i certificati anagrafici (+0,5%).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte; spiccano in seconda e terza posizione i voli nazionali ed europei. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

il nono mese consecutivo, per l'istruzione universitaria²; seguono, tra le prime diminuzioni, i servizi di rilegatura e E book download e gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa.

- A giugno 2018 il **petrolio Brent** si presenta in lieve calo, passando da 65 a 63 euro al barile ed attestandosi su valori superiori del 54% rispetto a giugno 2017; il **cambio euro-dollaro** in media mensile è in lieve calo, a quota 1,168, facendo registrare un +4% come variazione tendenziale.
- In aumento anche la media di giugno della **benzina cd. "industriale"** (a monte di tasse ed accise): un litro costa 0,620 euro, equivalente ad un +22% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** costa 0,632 euro/lt. con un aumento del 27% in termini tendenziali.
- Rincari minori caratterizzano i prezzi alla pompa: la **benzina** costa 1,645 euro/lt. segnando un +9% da giugno 2017, mentre il **diesel supera la soglia di 1,5€/litro** valendo a 1,525€/litro (+12%), **entrambi i carburanti crescono di oltre 3 centesimi**, rispetto al mese scorso.

² A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di giugno 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'2% su base annua (a maggio era 1,9) e dello 0,1% su base mensile (era 0,5% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,4% su base annua (da 1% di maggio) mentre cresce dello 0,2% su base mensile (era 0,3% ad maggio).

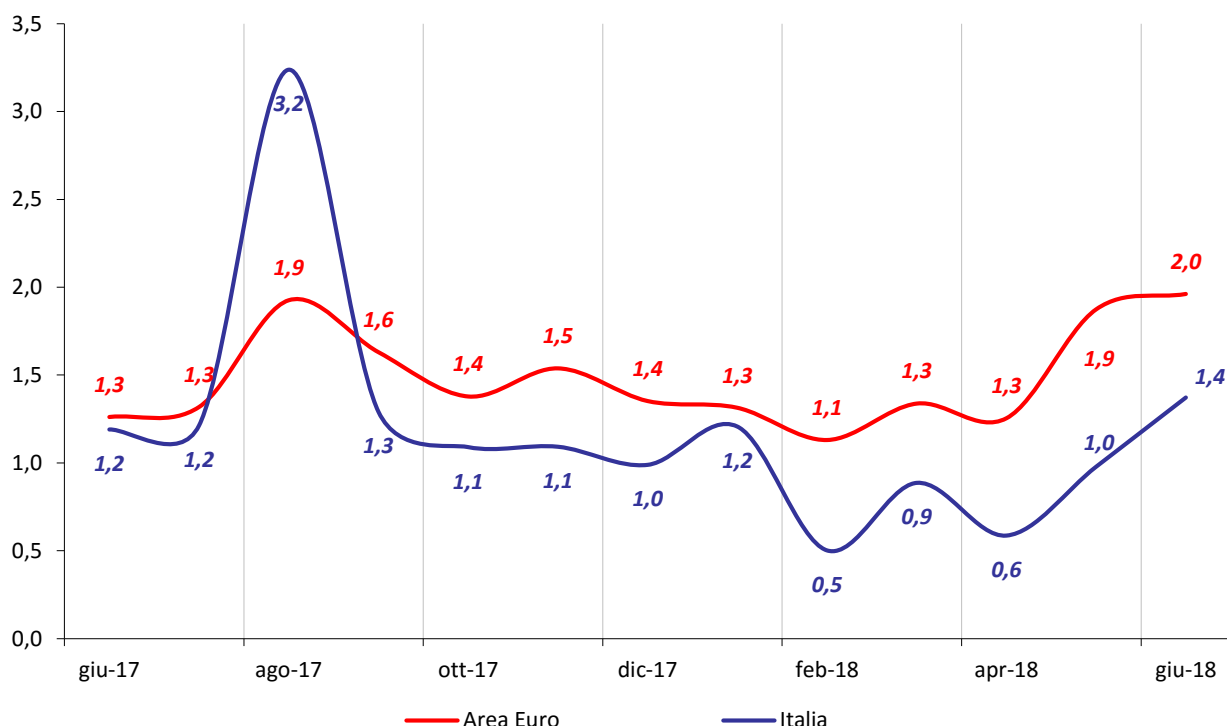
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di maggio risulta essere così di sei decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta in Italia dello 0,8% e nell'Area Euro dell'1,2%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	05/2018	06/2018	05/2018	06/2018	05/2018	06/2018
Italia NIC (a)	1 ↑	1,3 ↑	0,3 ↑	0,2 ↓	0,8 ↑	0,8 →
Italia IPCA (b)	1 ↑	1,4 ↑	0,3 ↓	0,2 ↓	0,8 ↑	0,8 →
Area euro IPCA (b)	1,9 ↓	2 ↑	0,5 ↑	0,1 ↓	1,3 ↑	1,2 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100³.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a giugno sono prevalentemente i prezzi dei Combustibili liquidi, carburanti e

lubrificanti a determinare, quasi raddoppiando la variazione tendenziale (da +5,7% di maggio a +10,2%), l'accelerazione dell'inflazione generale.

³ Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

A contribuire a questa dinamica, seppur in misura minore, sono anche i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +2,2% a +3,2%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,7% a +2,8%).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è, ancora per questo mese, considerevole per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, e per gli

Altri servizi nca. Seguono: i Beni per la casa non durevoli, gli Oli e grassi, i Servizi di alloggio, gli Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno ed i Servizi domestici e per la casa. E ancora, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, le Assicurazioni in relazione con la salute ed i Servizi finanziari nca.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA giugno 2018	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	23,81	10,15	13,66
Altri servizi nca	-0,16	-6,97	6,82
Beni per la casa non durevoli	4,00	-0,82	4,81
Oli e grassi	5,52	2,02	3,51
Servizi di alloggio	0,49	-2,98	3,47
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	13,34	10,22	3,12
Servizi domestici e per la casa	2,03	-0,58	2,61
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	5,96	3,40	2,56
Assicurazioni in relazione con la salute	-0,78	-3,09	2,31
Servizi finanziari nca	-0,94	-3,11	2,16

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, le Mense, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno

e piccoli elettrodomestici. Seguono, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento, gli Indumenti e la Birra. Successivamente si trovano, i Prodotti alimentari nca, il Pane ed i cereali Pesce.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA giugno 2018	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Pane e cereali	1,20	1,59	-0,40
Pesce	2,48	3,07	-0,59
Prodotti alimentari nca	0,39	1,10	-0,71
Birra	2,32	3,80	-1,48
Indumenti	0,20	1,88	-1,68
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	3,15	5,51	-2,36
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,82	3,77	-2,96
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,18	4,27	-3,09
Mense	1,50	6,43	-4,93
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	3,63	19,65	-16,02

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Nuova frenata dell'inflazione dovuta prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati.

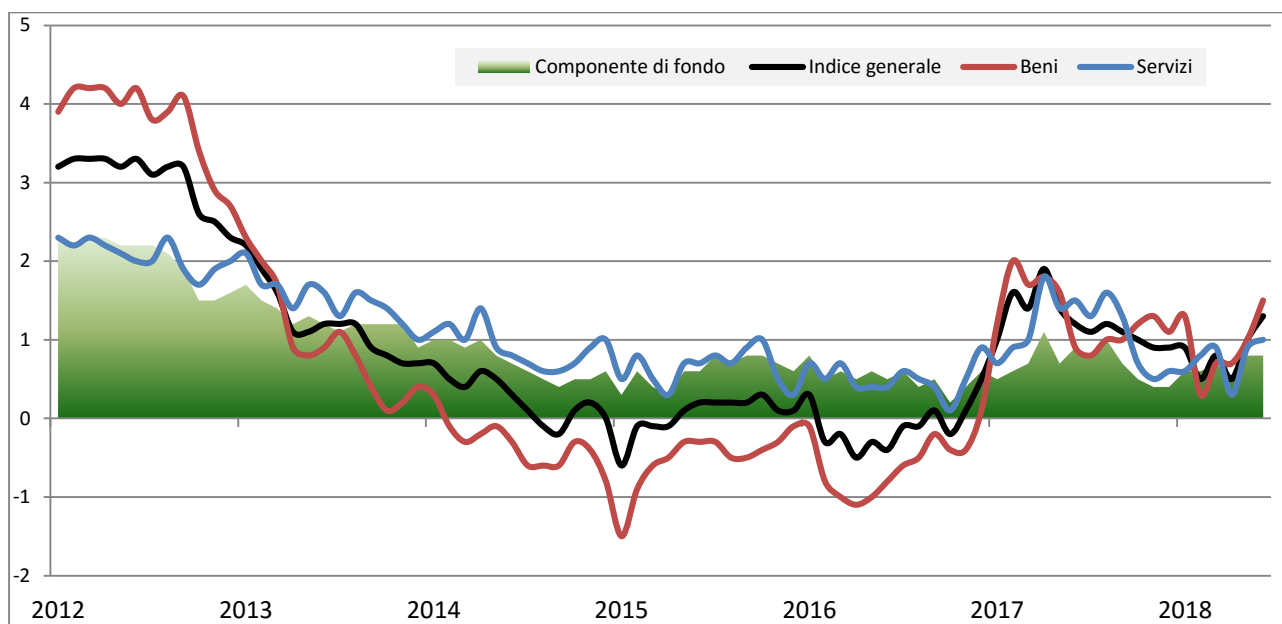
Nel mese di giugno 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,3% su base annua (in crescita dal +1,0% registrato a maggio).

L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati ed è sostenuta anche da quelli dei

Beni alimentari non lavorati e dei Servizi relativi ai trasporti.

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a giugno su base annua accelera la crescita dei prezzi dei beni, da +1,0 di maggio a +1,5%, così come quella dei servizi, ma in misura più lieve, portandosi da +0,9% a +1,0%.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i beni, i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,3% su base mensile e accelerano su base annua (da +2,0% di maggio a +2,5%). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che calano dello 0,9% in termini congiunturali e aumentano del 3,4% su base tendenziale (in accelerazione da +2,4% del mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati sono in aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,7% su base annua

(come a maggio). L'andamento dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati è spiegato prevalentemente dalla dinamica dei prezzi di Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate, che, soprattutto per fattori stagionali, scendono del 2,0% rispetto a maggio e registrano un'inversione di tendenza su base annua (da -1,3% del mese precedente a +4,8% di giugno), largamente dovuta al confronto con il mese di giugno dello scorso anno quando la flessione congiunturale fu molto più marcata e pari a -7,7%.

Da notare, tra i Beni alimentari non lavorati, la Frutta fresca e refrigerata che registra, anch'essa per lo più per ragioni ascrivibili a fattori stagionali, un calo congiunturale del 2,9% e una lieve decelerazione tendenziale da +8,1% di maggio a +7,9%.

I prezzi dei Beni energetici non regolamentati presentano una variazione pari a +2,3% rispetto al mese precedente e pari a +9,4% rispetto allo stesso mese del 2017 (da +5,3% di maggio). Questa dinamica è dovuta all'aumento dei prezzi di tutte le principali componenti di questa tipologia di prodotto: Gasolio per mezzi di trasporto (+3,0% su base congiunturale, +12,6% su base annua, in accelerazione da +7,2% di maggio), Benzina (+2,5% in termini congiunturali, +9,7% in termini tendenziali, da +5,2% del mese

precedente), GPL (+1,9% su base mensile, +7,8% rispetto a giugno 2017), altri carburanti (rispettivamente +1,5% e +5,9%) e Gasolio per riscaldamento (+2,3%, +10,1%).

I prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) risultano in diminuzione su base mensile dello 0,1% e su base annua dello 0,2%.

Tra i servizi si segnala l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+2,2%; +2,9% la variazione annua, da +1,7% registrato a maggio), ascrivibile al Trasporto aereo passeggeri che, prevalentemente per ragioni stagionali, ha una crescita dei prezzi del 17,1% rispetto al mese precedente e del 19,7% su base annua con una chiara accelerazione dal +13,0% di maggio.

3. LA COMPARAZIONE DEI LIVELLI DEI PREZZI NEL 2017 IN EUROPA

A giugno l'Eurostat ha pubblicato i risultati per il 2017 della comparazione dei livelli dei prezzi in Europa per i beni di consumo e i servizi. Si tratta di un'analisi sempre più rilevante al progredire del mercato unico europeo, che fornisce un'interessante indicatore delle differenze che i consumatori possono riscontrare nell'area europea, sebbene si basi su elaborazioni articolate ed indici sintetici.

La comparazione europea utilizza indici basati sulle parità del potere d'acquisto e riguarda più di 2000 prodotti e servizi nei 28 Paesi membri dell'Unione europea, nonché tre Paesi che aderiscono all'area di libero scambio, 5 Paesi candidati ed un potenziale candidato.

In generale, accanto alla Danimarca e alla Bulgaria che sono risultate rispettivamente il Paese più caro e quello meno caro a livello dell'Unione, l'Italia si è collocata tendenzialmente nella media.

L'Indice per il complesso dei prodotti di consumo e servizi nella spesa delle famiglie per l'Italia è risultato pari a 101, appena al di sotto del livello del media dell'unione monetaria europea, pari a 103. L'Italia ha una maggiore convenienza rispetto alla maggior parte dei Paesi dell'area

monetaria (oltre al Regno Unito) ad eccezione di Spagna, Portogallo e Grecia.

In particolare, a livello di categorie di prodotti, l'Italia ha un indice superiore alla media UME per i prodotti alimentari e le bevande non alcoliche (112 in confronto a 107) e per il vestiario, leggermente inferiore per le bevande alcoliche ed il tabacco (categoria per la quale si registra la maggiore variabilità di livelli in ragione del diverso trattamento fiscale di questi prodotti), mentre si trova perfettamente nella media per le calzature.

Ancora, l'indice è superiore alla media UME per alcune altre categorie di prodotti e servizi (elettricità, gas, carburanti; mobilio e accessori; elettrodomestici ed elettronica di consumo; comunicazioni; ristoranti e alberghi). Viceversa è risultato nettamente inferiore alla media UME per i servizi di trasporto (76 contro il 100 europeo per questi servizi).

Ulteriori approfondimenti sui risultati e sulla metodologia adottata sono reperibili alla pagina web:

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Comparative_price_levels_of_consumer_goods_and_services

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: ancora rincari per il latte. Aumenti per le carni suine mentre si fermano i ribassi per l'olio di oliva.

I listini all'ingrosso dei prodotti alimentari rilevati dalle Camere di Commercio hanno mostrato a giugno un'accelerazione per i prezzi del latte spot, dovuta anche alla minore disponibilità di prodotto, fisiologica con la crescita delle temperature estive. Ai rincari sul fronte della materia prima si è continuata a contrapporre la stabilità per i formaggi. Nelle carni suine si è interrotto il calo in atto da aprile, in un comparto che ha registrato incrementi importanti anche per i suini vivi. Per contro, nelle carni si è osservata una flessione sia per il pollo che per il coniglio, dettata principalmente da consumi tutt'altro che vivaci. Rincari a giugno per i prezzi nel comparto degli oli e grassi, trainati dal nuovo rialzo del burro e dalla ripresa per gli oli alimentari. Da registrare, invece, l'arresto della fase di ribasso per i prezzi degli oli di oliva, di fatto stabili su base mensile.

Giugno ha mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso nel comparto **RISO E CEREALI** (-0,7% rispetto a maggio). Valori attuali in linea anche rispetto allo scorso anno.

Tra le singole voci, a giugno si è fermata la risalita dei prezzi del riso destinato al consumo interno osservata ad aprile e maggio. Su base mensile, infatti, i prezzi hanno accusato un -0,7%. Tra le singole varietà, ribassi più accentuati per le varietà Carnaroli e S. Andrea. Tuttavia, il confronto con lo scorso anno si è mantenuto positivo (+2,8%). Sul fronte delle vendite, la percentuale di trasferito ha raggiunto al 3 luglio l'88,5% del prodotto disponibile, dato superiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Tra i derivati dei frumenti, è proseguita la dinamica negativa per gli sfarinati di frumento duro, che, hanno subito una contrazione pari all'1,3% su base

mensile, azzerando il confronto positivo con lo scorso anno. Maggiore stabilità, invece, per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero (-0,2%). Tuttavia, rispetto allo scorso anno i prezzi attuali evidenziano una flessione dell'1,8%.

Nel comparto delle **CARNI** si sono registrati prezzi all'ingrosso in aumento per la carne suina e bovina, mentre si sono osservati ribassi per la carne ovina, di pollo e di coniglio.

In particolare, a giugno si è interrotto il calo in atto da aprile per le carni suine, i cui prezzi all'ingrosso sono tornati a crescere (+4,9%), grazie alla riduzione delle macellazioni di suini e alla conseguente minor offerta di prodotto. Rimane negativo, sebbene in attenuazione rispetto a maggio, il confronto rispetto a dodici mesi fa (-1,9%).

Ulteriore lieve ribasso (-0,4% rispetto a maggio) per i salumi, i cui prezzi all'ingrosso accusano un calo dell'1,7% rispetto a dodici mesi fa.

Leggeri incrementi hanno interessato i listini all'ingrosso dei tagli di carne di bovino adulto (+1%). I prezzi si sono portati su livelli superiori del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Congiuntura negativa, invece, per le carni ovine che subiscono una contrazione su base mensile del 2,2%. La dinamica tendenziale si è mantenuta positiva, con una crescita anno su anno del 6,3%, sebbene in rallentamento rispetto al +10,3% rilevato a maggio.

Passando all'esame delle carni avicunicole, i prezzi all'ingrosso della carne di pollo su cui ha pesato la minore domanda nella seconda parte del mese, soprattutto per cosciotti e busti. Tuttavia,

nonostante la congiuntura negativa, le carni di pollo mettono a segno un robusto incremento rispetto allo scorso anno, pari ad un +10,6%, il più alto tra le carni.

Rispetto alla flessione riscontrata per la carne di pollo, giugno ha mostrato una tenuta dei prezzi per la carne di tacchino, che conferma i livelli del mese precedente, a fronte di una dinamica tendenziale che rimane positiva (+6,5% rispetto a giugno 2017). Il mercato risulta infatti in una condizione di sostanziale equilibrio, con la domanda orientata principalmente verso la fesa.

Ulteriore calo all'ingrosso per le carni di coniglio (-7,7% rispetto a maggio), in un mercato che rimane dominato dalla contrazione dei consumi, tipica durante la stagione estiva. I prezzi risultano comunque sostanzialmente sugli stessi livelli rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7%).

Rimangono orientati alla crescita i listini nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, con i prezzi in aumento del 5% rispetto a maggio. A guidare i rincari è stata la forte accelerazione del latte spot - il prodotto commercializzato al di fuori degli accordi interprofessionali tra produttori e industria – i cui prezzi, dopo il +5,7% messo a segno a maggio hanno registrato un balzo del +19,4% rispetto al mese precedente. I valori attuali rimangono però più bassi rispetto allo scorso anno (-7,7%), complice il confronto con i prezzi elevati registrati nell'estate del 2017.

Ai rincari sul fronte della materia prima si è continuata a contrapporre la stabilità per i formaggi, i cui listini all'ingrosso sono rimasti invariati su base mensile. Resta di segno "meno", invece, la variazione anno su anno per i formaggi stagionati (-1,9%), a cui si contrappone il leggero incremento per i formaggi freschi (+1,1%) e a stagionatura media (+1,3%).

Tra i derivati del latte, prezzi in crescita (+3,4%) per la crema di latte, spinta dal buon livello delle richieste. Positivo anche il confronto anno su anno, pari a un +3,7%.

Stabilità, dopo la flessione di aprile e maggio, per i prezzi delle uova (-0,6% rispetto a maggio), la cui tendenza rimane comunque inflattiva, con un +17,2% rispetto a giugno 2017.

Segno "più" a giugno anche per i prezzi nel comparto degli **OLI E GRASSI**, in rialzo dell'1,6% rispetto a maggio. Aumento sostenuto dal nuovo rialzo del burro (+7,4%) e dalla ripresa per gli oli alimentari (+3,1%). Per entrambi questi prodotti, tuttavia, i prezzi attuali rimangono più bassi rispetto lo scorso anno, con un -5% per il burro e un -7,3% per gli oli alimentari.

Da registrare, invece, l'arresto della fase di ribasso per i prezzi degli oli di oliva, di fatto stabili su base mensile (-0,1%), grazie ad un mercato maggiormente attivo sotto il profilo degli scambi. Rispetto allo scorso anno il prezzo evidenzia però una discesa del 27,3%.

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - giugno 2018	<i>var. % giu-18/mag-18</i>	<i>var. % giu-18/giu-17</i>
Riso e Cereali	-0,7	-0,8
<i>Riso</i>	<i>-0,7</i>	<i>2,8</i>
<i>Farine di frumento tenero</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,8</i>
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	<i>-1,3</i>	<i>0,0</i>
Carni	0,1	2,8
<i>Carne di bovino adulto</i>	<i>1,0</i>	<i>4,1</i>
<i>Carne suina</i>	<i>4,9</i>	<i>-1,9</i>
<i>Carne ovina</i>	<i>-2,2</i>	<i>6,3</i>
<i>Pollo</i>	<i>-3,3</i>	<i>10,6</i>
<i>Tacchino</i>	<i>0,0</i>	<i>6,5</i>
<i>Coniglio</i>	<i>-7,4</i>	<i>-0,7</i>
<i>Salumi</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,7</i>
<i>Preparati con carne macinata</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
Latte, Formaggi e Uova	5,1	-0,7
<i>Latte spot</i>	<i>19,4</i>	<i>-7,7</i>
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	<i>0,0</i>	<i>-1,9</i>
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	<i>0,0</i>	<i>1,3</i>
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	<i>0,0</i>	<i>1,1</i>
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	<i>3,4</i>	<i>3,7</i>
<i>Uova</i>	<i>-0,6</i>	<i>17,2</i>
Oli e Grassi	1,6	-21,9
<i>Burro</i>	<i>7,4</i>	<i>-5,0</i>
<i>Margarina</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Olio di oliva</i>	<i>-0,1</i>	<i>-27,3</i>
<i>Altri oli alimentari</i>	<i>3,1</i>	<i>-7,3</i>

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Il mese di giugno è stato caratterizzato da un'elevata variabilità climatica, con temperature abbastanza elevate e frequenti piogge in tutta la penisola.

I livelli di consumo si sono mantenuti nella media, a fronte di alti livelli di offerta soprattutto per gli ortaggi e per la frutta. In particolare, per ciliegie, albicocche e pesche si è osservato un anticipo dell'entrata in produzione di circa due settimane ed un livello qualitativo non elevato nella prima metà del mese.

I prezzi sono stati medio alti per la frutta estiva nelle prime due settimane del mese e sono poi andati calando con l'aumento dell'offerta. I prezzi degli ortaggi si sono invece mantenuti medio bassi e per i prodotti stagionali anche molto bassi.

Frutta

E' entrata nel pieno la campagna delle arance bionde dell'emisfero australe, prevalentemente cv. Navelina (0,85-0,95 €/Kg). È ancora presente la cv. Valencia Late (0,70-0,85 €/Kg). L'arancia Ovale è terminata verso la fine del mese. Risulta disponibile in mercato prevalentemente prodotto spagnolo.

Chiusura di mese caratterizzata da un'ampia disponibilità di **limoni** di origine sud africana e argentina con quotazioni abbastanza elevate (1,80-1,90 €/Kg). Sono ancora in produzione la Sicilia con la tipologia "Bianchetto", presente con esigui quantitativi, e la Spagna con la varietà Verna.

Buona è risultata la presenza nei mercati di **actinidia** neozelandese su quotazioni elevate

(3,15-3,40 €/Kg). Risulta disponibile in mercato anche prodotto cileno su livelli di prezzo più contenuti.

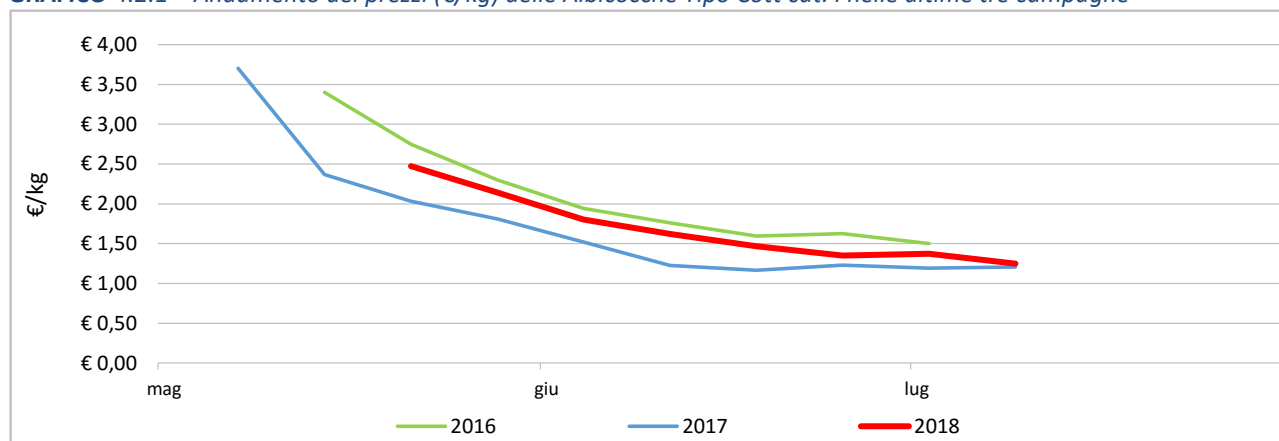
Relativamente alle **pere**, la campagna è stata caratterizzata da livelli medio bassi sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta per le produzioni argentine e cilene, con quotazioni nella media, indicativamente tra 1,60 e 1,75 €/Kg. Risultano presenti prevalentemente Packhams e Abate Fetel. Verso la fine del mese è iniziata la raccolta del prodotto estivo spagnolo cv. Etrusca.

Il prezzo delle **banane** si è mantenuto sostanzialmente stabile. I livelli di prezzo risultano sempre più elevati per il marchio Chiquita (1,10-1,15 €/Kg), mentre per prodotti di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,80 - 0,85 €/Kg).

Per quanto concerne l'**uva da tavola**, si osserva un inizio molto anticipato della campagna, con la presenza prevalentemente di prodotto siciliano cv. Vittoria e Black Magic su quotazioni abbastanza elevate (2,50-2,60 €/Kg). La qualità è in generale buona, a fronte di un discreto livello della domanda.

Relativamente alle albicocche, per la prima parte del mese le quotazioni sono state molto elevate (2,20-2,40 €/Kg), con quantitativi medio-bassi e prevalentemente prodotto di importazione dalla Spagna. Verso la fine del mese la produzione è aumentata, anche dal punto di vista qualitativo, e le quotazioni si sono in parte ridimensionate (1,40-1,60 €/Kg). Si è osservata una sempre maggiore presenza di albicocche appartenenti alla tipologia Cott con elevata colorazione e sfaccettatura. Da segnalare diffusi problemi di conservazione.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Albicocche Tipo Cott cat. I nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Come per le albicocche, anche le **ciliegie** hanno iniziato il mese su quotazioni relativamente elevate (4,50-5,50 €/Kg). Alla fine del mese l'aumento della produzione, accompagnato da un notevole incremento della qualità, ha portato ad un ridimensionamento del livello dei prezzi (3,50-3,90€/Kg).

Per i primi giorni del mese si è riscontrato un buon interesse per la **fragola**, con quotazioni tra 2,80-3,00 €/Kg. Successivamente è continuata la produzione trentina e piemontese, ma su livelli quantitativi molto inferiori e quotazioni molto più elevate.

Ancora molto elevato è il prezzo delle **mele** (1,70-1,90 €/Kg per la cv. Golden Delicious di montagna). È completamente terminata la vendita di prodotto a marchio Melinda. A dispetto dei bassi quantitativi presenti, l'importazione dal Sud America è stata contenuta.

Nel corso del mese si è assistito ad un incremento della produzione di **pesche** e **nettarine** e ad una contestuale riduzione delle quotazioni. L'inizio della produzione è stato caratterizzato da un livello qualitativo medio basso, con quotazioni alte per le nettarine (1,20-1,30€/Kg per il calibro A/67-73 mm), qualità medio bassa a causa di diffuse patologie fungine e domanda non elevata per il periodo. Si riscontra un minor interesse per le pesche con quotazioni inferiori (1,00-1,10€/Kg per il calibro A/67-73 mm).

Con un certo ritardo rispetto alle altre drupacee è cominciata la produzione delle **susine**, inizialmente di importazione dalla Spagna e, successivamente, con la cv. Sorriso di Primavera. È iniziata la commercializzazione del prodotto nazionale su livelli di prezzo medi (1,30-1,50€/Kg) e con domanda bassa. Negli ultimi giorni del mese risultano disponibili le cv. Obilnaja, Black, e Goccia d'Oro.

Ortaggi

L'andamento stagionale ha favorito le produzioni orticole e questo ha determinato un generale calo delle quotazioni. Solo alcuni ortaggi a foglia hanno mantenuto quotazioni relativamente elevate.

Per quanto riguarda gli **agli** è iniziata la produzione di prodotto fresco nazionale (2,00-2,10 €/Kg).

Nel corso del mese è continuata la produzione dell'**anguria** siciliana: il prodotto si è mantenuto di buona qualità. La domanda nella prima parte del periodo è risultata nella media, in quanto poco sostenuta dalle condizioni climatiche; verso metà del mese è iniziata anche la produzione in Pianura Padana, su quotazioni (0,50-0,60 €/Kg) che si sono mantenute leggermente superiori alla media.

Invariato il prezzo delle **cipolle**: le dorate si mantengono su 0,40-0,50 €/Kg, mentre le piatte

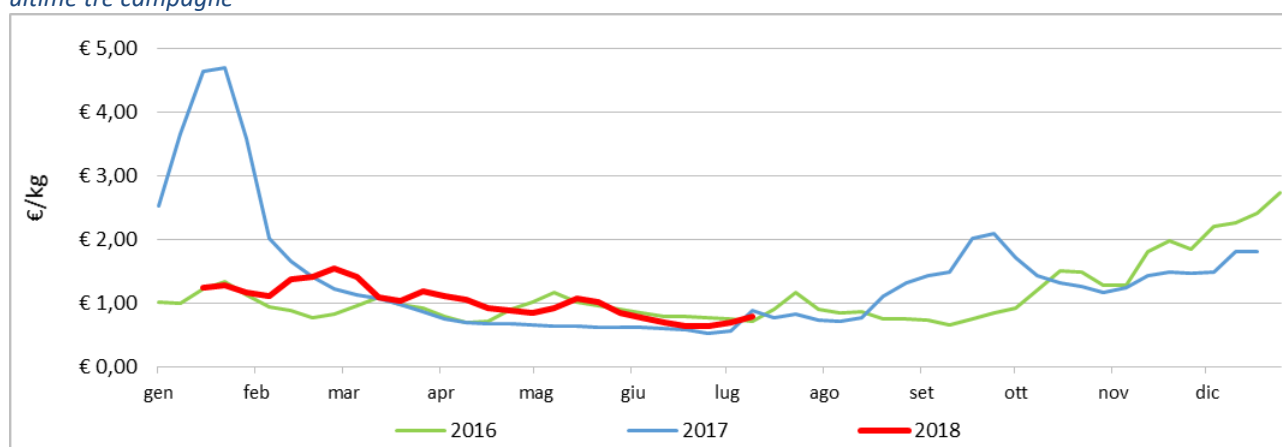
bianche si attestano tra 0,80-0,90 €/Kg. È presente anche cipolla di Tropea lavorata in trecce (1,35-1,45 €/Kg).

Si riscontra una bassissima presenza di **cavolfiore** soprattutto all'inizio del mese. Verso la fine del periodo, con l'inizio della produzione veneta, i quantitativi sono stati più elevati, a fronte di una domanda ridotta (0,90-1,10 €/Kg.). Anche per verze e cappucci si osservano prezzi su livelli medi.

Quotazioni stabili su livelli medi per le **lattughe** (0,80-0,90 €/Kg). I prezzi sono ancora su livelli medio alti per le indivie (1,70-1,90 €/Kg.) e la cicoria Pan di Zucchero (0,80-1,00 €/Kg.).

Le condizioni climatiche hanno determinato un calo del prezzo delle **zucchine** che si è mantenuto su livelli bassi per tutto il periodo (0,50-0,70 €/Kg.).

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) del delle Zucchine scure lunghe cat. I cal. 14-21 cm a più strati (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Prezzi medi per il **finocchio**, produzione non elevata ma a fronte di un livello della domanda contenuto. Verso la fine del mese si è assistito all'inizio della produzione della zona di Avezzano con quotazioni leggermente più alte (1,30-1,40 €/Kg).

Quotazioni che sono progressivamente calate nel corso del mese per il **fagiolino**. L'andamento stagionale non ha particolarmente inciso sulla produzione e la domanda è rimasta su livelli medio alti (1,00-1,20 €/Kg.).

Per il **melone** coltivato nelle aree settentrionali si è osservato un ritardo dell'entrata in produzione rispetto all'anno passato, le quotazioni sono progressivamente calate (0,70-0,90 €/Kg), verso la metà del mese è entrata nel pieno anche la produzione di meloni lisci con quotazioni superiori (1,00-1,10 €/Kg.), in

contemporanea sono arrivati i primi meloni invernali dalla Sicilia .

Per i **radicchi rossi**, l'andamento stagionale ha favorito varie patologie fungine e la produzione è rimasta non particolarmente elevata, per il Tondo verso la fine del mese le quotazioni si attestano su 2,00-2,10 €/Kg.

Ancora molto alto il prezzo delle **carote** (0,85-0,95 €/Kg). Le quotazioni si sono solo leggermente ridimensionate anche se la produzione è in aumento.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha avuto quotazioni in leggero calo, sia la produzione nazionale che la produzione olandese sono risultate superiori al livello della domanda con prezzi intorno a 0,60-0,70 €/Kg sia per il prodotto nazionale che per il prodotto olandese. Andamento regolare con scarsa domanda per il

pomodoro tondo liscio verde nazionale, maggiore interesse per il Cuore di Bue con prezzi tra 1,20-1,30 €/Kg con prezzi in calo verso la fine del mese. Quotazioni stabili su livelli medio bassi per il ciliegino (1,30-1,60 €/Kg). Qualità in generale buona in special modo per i pomodori rossi nazionali.

Stabili su livelli medio bassi le quotazioni delle **melanzane** (0,60-0,70 €/Kg). Qualità buona,

livello della domanda non elevato, produzione in incremento.

Il **peperone** olandese ha mostrato un notevole calo delle quotazioni con prezzi intorno ai 2,20 €/Kg. Verso la metà del mese è terminata la produzione spagnola. Buon interesse per il prodotto nazionale con prezzi tra 1,60 e 1,80 €/Kg.

5. **PREZZI AMMINISTRATI: LIEVI AUMENTI PER LE TARIFFE, L'INFLAZIONE DECELERA**

(A cura di REF Ricerche)

Nel mese di giugno il paniere delle tariffe e dei prezzi regolamentati mostra solo un leggero incremento (0,1% mese su mese) da attribuirsi principalmente all'aumento delle tariffe pubbliche di tre decimi di punto rispetto al mese precedente. A pesare sono soprattutto i rincari delle tariffe del trasporto ferroviario (+3,3%) e della componente residuale che comprende i certificati anagrafici (+0,5%).

Nel complesso, si osserva un lieve progresso che si confronta con una lieve riduzione registrata nello stesso mese dello scorso anno in cui le tariffe pubbliche e i prezzi regolamentati si erano ridotte del -0,1% in conseguenza della diminuzione delle tariffe del trasporto ferroviario.

L'inflazione dei prezzi regolamentati si porta al -1,2% dal -1,4% per effetto dell'attenuarsi della dinamica tendenziale delle tariffe pubbliche (-1,1%). Il fenomeno di ridimensionamento, in atto dallo scorso ottobre, rappresenta un elemento di discontinuità nello scenario recente, se si tiene conto che nelle serie storiche le tariffe pubbliche hanno solitamente offerto un contributo a sostegno della dinamica complessiva dei prezzi al consumo.

Dal punto di vista della dinamica inflazionistica si rileva una discontinuità rispetto a giugno dello scorso anno in cui i prezzi regolamentati avevano accelerato del 3,6% spinti soprattutto dalla componente energetica che ha mantenuto ritmi sostenuti per tutto il 2017.

Archiviati gli aggiornamenti scattati lo scorso Aprile secondo quanto stabilito dall'Autorità competente (ARERA) i corrispettivi regolati di energia elettrica e gas naturale sono rimasti invariati in attesa dell'aggiornamento per il trimestre successivo. Dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è possibile

osservare che per il comparto degli energetici continua la flessione in atto dal mese di aprile (-1,2%). Spingono al ribasso sia la componente relativa all'energia elettrica sia i corrispettivi del gas di uso domestico per le quali si documentano rispettivamente variazioni pari al -0,6% e -1,7% su base annua.

Nazionali: aumenti solo in capo ai trasporti ferroviari

Le tariffe a controllo nazionale rincarano del 0,6% nel mese di giugno con l'inflazione tariffaria che si rimette in marcia tornando in territorio positivo (0,1%).

L'esame del dettaglio restituisce un quadro stabile al netto della componente relativa ai trasporti ferroviari nazionali che registra una variazione congiunturale del 3,3%.

Con riferimento all'andamento delle tariffe ferroviarie è opportuno segnalare che il fenomeno è riconducibile all'aggiornamento tariffario entrato in vigore nel mese di aprile. Gli aumenti hanno interessato solo la tariffa base delle diverse classi di servizio e sono stati accompagnati da un ampliamento dell'offerta con l'introduzione di ulteriori corse per le tratte Milano-Roma e Bologna-Roma. Ad esempio, nel mese corrente sulla tratta dell'alta velocità Firenze-Pisa la tariffa base è aumentata di 5 euro (da 21,5 a 26,5 euro, +23%), sulla Milano-Napoli è aumentato di 10 euro (da 89 a 99, +11%) e sulla tratta Torino-Napoli l'incremento è stato di 31 euro.

L'analisi ⁴ effettuata nel mese di giugno restituisce indicazioni interessanti circa gli effetti delle dinamiche competitive tra i due operatori nazionali sulla spesa degli utenti finali e la dimensione dei possibili risparmi conseguibili dai viaggiatori.

Ad esempio, l'acquisto di un biglietto di seconda classe per la tratta Milano-Roma oscilla tra i 92 euro nell'ipotesi di acquisto effettuato il giorno stesso della partenza e i 30 euro in caso di acquisto anticipato. La differenza tra la tariffa più conveniente e quella base si aggira intorno ai 30-50 euro a seconda dell'operatore scelto e nel caso si prenoti quattro settimane prima della partenza. Lo scarto medio tra i due principali operatori di mercato è pari a circa 20 euro.

Per le tratte Firenze-Roma e Milano-Bologna l'escursione va rispettivamente da 36 euro a 15 euro e da 46 a 19 euro. In termini relativi i potenziali risparmi arrivano ad una misura massima del 60-70% sul prezzo intero.

Ad incidere in misura maggiore su questo percorso è quindi un effetto composizione dell'offerta, con un upgrade del servizio e gli aumenti delle tariffe base di diverse tratte, ma la lettura dello scenario cambia nel confronto su base annua, dal momento che a giugno prosegue la dinamica disinflazionistica (-4,7% l'ultimo tendenziale), come effetto dell'operare della competizione tra i due operatori del trasporto in alta velocità che ha fatto registrare ribassi nel secondo semestre dello scorso anno.

I pedaggi autostradali continuano invece a sperimentare un'accelerazione del 2,8% per effetto degli aumenti scattati nel mese di Gennaio.

Tariffe locali quasi ferme, inflazione ancora in negativo

⁴ REF Ricerche basa le analisi in questione su una strumentazione sviluppata in proprio per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario in regime di "open access", ovvero a mercato, nel quale rientra anche il servizio di alta velocità. La rilevazione dei prezzi praticati sull'intera rete nazionale, coerentemente con

Pochi movimenti anche in capo ai tariffari di competenza degli enti locali che aumentano di appena un decimo di punto.

A differenza dei corrispettivi di controllo nazionale i cui aumenti sono da attribuirsi ad un'unica voce, nel caso delle tariffe a controllo locale i rincari sono più diffusi.

Analizzando le singole componenti del paniere in esame emerge un quadro in cui spicca l'incremento che ha colpito la voce residuale delle altre tariffe locali (+0,5%), per le quali risulta determinante il contributo del costo di emissione dei certificati anagrafici (nascita, matrimonio e morte).

In lieve rialzo invece le tariffe del sistema idrico integrato che registrano una variazione congiunturale del 0,1%, influenzate dall'entrata in vigore dell'aggiornamento tariffario approvato dall'autorità competente in diversi territori. Ne sono un esempio Asti e Verona che registrano un aumento delle tariffe rispetto all'anno precedente pari a 4,8% e 4,5%, seguite da Verbania con un incremento più contenuto e pari a mezzo punto percentuale.

Variazione di segno positivo anche per il servizio di raccolta dei rifiuti (+0,1%). Diversi i Comuni che hanno rivisto al rialzo le tariffe del servizio di igiene ambientale. Tra queste Bari è testimone di un incremento del 3,7% che grava sulle famiglie più numerose. Moderati invece gli aumenti per una famiglia media di tre persone la cui spesa sarà di circa 362 euro, 2 euro in più rispetto allo scorso anno. A Lodi invece la Tari è aumentata del 1,2% per riequilibrare il prelievo tra utenze domestiche e non domestiche. Le imprese hanno visto ridursi i costi del 3%, mentre i rincari a carico delle famiglie arrivano ad un massimo di

quanto effettuato dall'Istat nell'ambito del programma sui prezzi al consumo, viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe.

6,29 euro l'anno a seconda della dimensione del nucleo familiare.

Dopo aver sollecitato per lunghi anni la dinamica generale dei prezzi al consumo, si consolida la fase disinflazionistica delle tariffe locali in atto dal mese di ottobre (-1,5%).

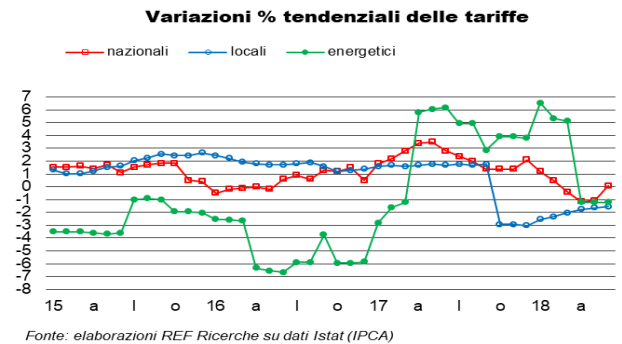
A sperimentare i maggiori ritmi di crescita sono le tariffe relative ai documenti di riconoscimento che accelerano del 17,5% per effetto dell'introduzione dei documenti di identità in formato elettronico in diversi Comuni italiani con conseguente aumento dei costi e degli incrementi in capo ai diritti di segreteria delle pratiche edilizie.

Ripiega invece leggermente la dinamica tendenziale del servizio idrico scendendo sotto il 4% di appena un decimo di punto. L'inflazione dei trasporti ferroviari regionali, che si era mantenuta per tutti i primi mesi del 2018 intorno al 1,5%, rallenta scendendo al di sotto del punto percentuale (+0,8%).

In confronto all'anno precedente contribuisce a calmierare l'andamento anomalo delle rette universitarie in virtù di un significativo effetto base (-30,5% considerato che il nuovo piano tariffario è scattato ad ottobre 2017 in corrispondenza dell'avvio del nuovo anno accademico).

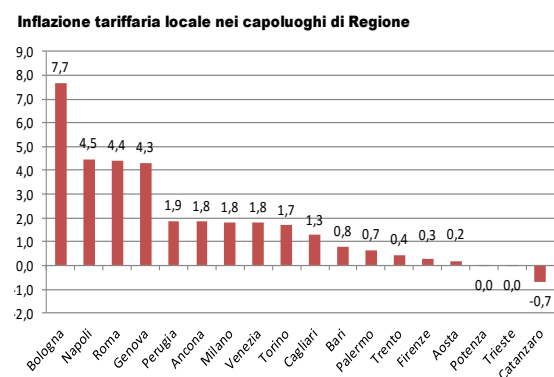
La Legge di Stabilità dello scorso anno (L. 232/2016, art. 1, commi 252-267) ha infatti introdotto una profonda riforma della contribuzione alla formazione terziaria, prevedendo una area di esenzione ed una di agevolazione per le matricole e gli studenti in corso per gli anni successivi al primo che rientrano in una fascia di Isee fino a 30 mila euro. La portata dell'intervento è tale da calmierare l'inflazione complessiva a partire dal mese di ottobre 2017 e fino all'inizio del nuovo anno accademico che potrebbe prevedere modifiche alle rette attuali. La componente dell'istruzione terziaria contribuisce a calmierare l'aggregato di un decimo di punto. Archiviata tale fase ed esaurito l'effetto base,

l'inflazione complessiva si riporterà probabilmente intorno a valori del 1%.



Inflazione tariffaria locale: ampi divari tra i diversi capoluoghi di Regione

Una valutazione più puntuale dei fenomeni che concorrono all'andamento delle variazioni medie nazionali può essere effettuata a partire dalle informazioni relative ai singoli capoluoghi di Regione che partecipano al programma di rilevazione dei prezzi al consumo dell'Istat: tenuto conto della variazione media misurata per ogni voce nei primi sei mesi dell'anno e dell'incidenza di ciascuna componente sull'aggregato dei corrispettivi dei servizi pubblici locali, è possibile stilare una classifica delle città dove l'inflazione è stata più (o meno) sollecitata dai tariffari locali.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

L'escursione tra top e bottom di questo indicatore sintetico risulta particolarmente accentuata: da Bologna (+7,7%, guidano le tariffe di asili nido e musei), Napoli (+4,5%, complici gli aumenti del servizio idrico e degli asili nido) e Roma (+4,4%, anche per effetto del nuovo

tariffario del servizio idrico) si arriva sino a Catanzaro (-0,7% come conseguenza dell'alleggerimento del costo dei servizi di igiene ambientale.

TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)

	Congiunturale		Tendenziale	
	Giu 18/ Mag 18	Giu 17/ Mag 17	Giu 18/ Giu 17	Mag 18/ Mag 17
Tariffe e prezzi regolamentati:	0,1	-0,1	-1,2	-1,4
- Tariffe pubbliche	0,3	-0,1	-1,1	-1,5
Tariffe a controllo nazionale	0,6	-0,6	0,1	-1,1
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	-0,1	-0,1	-0,2
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	2,8	2,8
Trasporti Ferroviari	3,3	-3,0	-4,7	-10,5
Tariffe a controllo locale	0,1	0,0	-1,5	-1,6
Musei	0,0	0,1	2,1	2,2
Rifiuti Solidi urbani	0,1	0,0	0,5	0,4
Asili Nido	0,1	0,0	0,0	-0,1
Acqua Potabile	0,1	0,2	3,9	4,0
Trasporti Urbani	0,1	0,2	0,4	0,5
Auto Pubbliche	0,0	0,0	0,7	0,7
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1	0,0	0,1
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,7	0,8	1,5
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,0	0,0	0,7	0,7
Istruzione secondaria e universitaria	0,1	0,0	-30,5	-30,6
Altre tariffe locali ⁽³⁾	0,5	0,0	17,5	16,9
- Energetici regolamentati	0,0	0,0	-1,2	-1,2
Energia elettrica	0,0	0,0	-0,6	-0,6
Gas di rete uso domestico	0,0	0,0	-1,7	-1,7

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

In termini di divisione di spesa, l'accelerazione dell'inflazione, registrata nel mese di giugno, si deve prevalentemente ai prezzi dei Trasporti (da +2,6% a +4,2%), soprattutto per i carburanti e il trasporto aereo, e in misura minore a quelli dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,9% a +2,4%), soprattutto per la frutta fresca e i vegetali freschi. Infatti, se si guarda alla somma dei contributi di queste due divisioni di spesa all'inflazione generale, sale da 0,661 punti percentuali di maggio a un punto percentuale di giugno, spiegando così tutta l'accelerazione della variazione tendenziale dell'indice generale. Stabile il principale contributo negativo attribuibile ai prezzi dell'Istruzione (-0,194 punti percentuali), per effetto del forte calo delle rette universitarie registrato a ottobre del 2017 (si veda oltre).

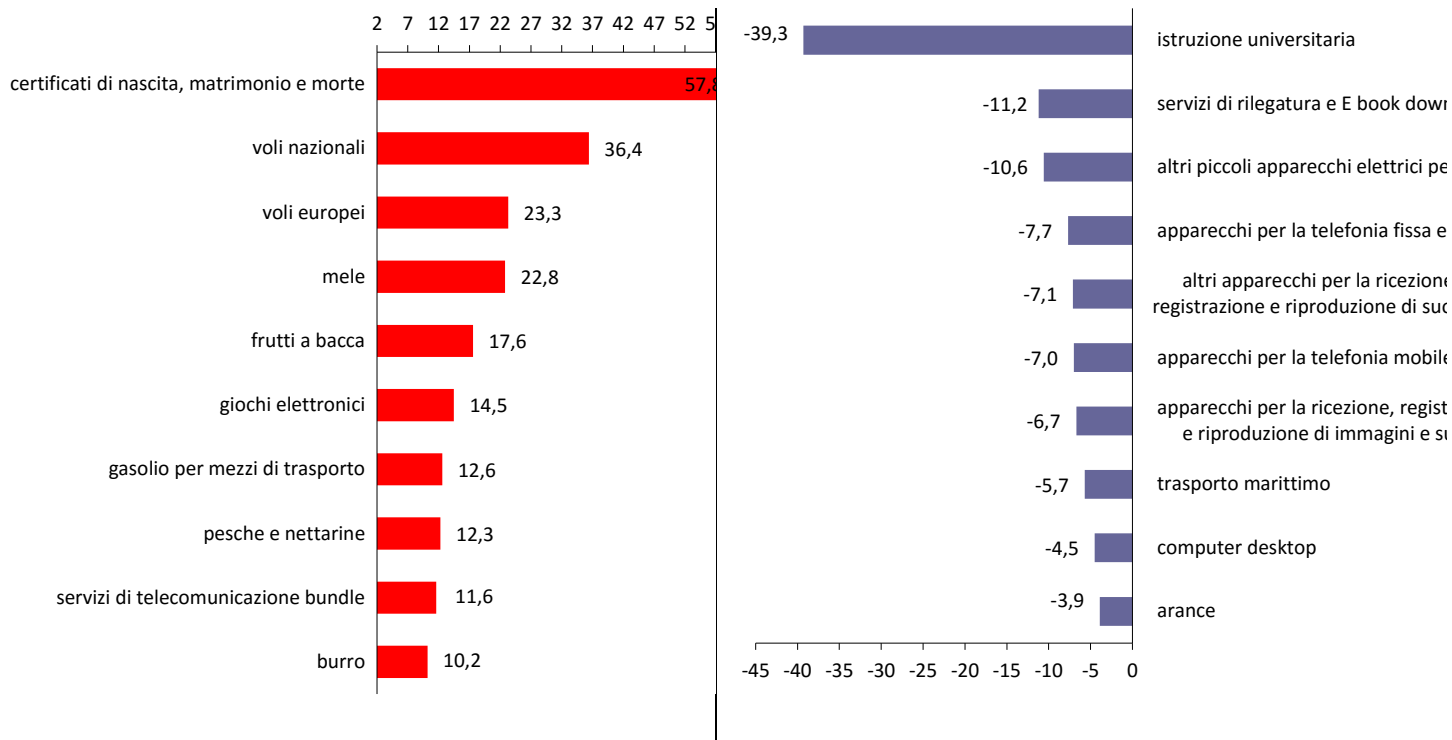
In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo

dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati ancora per questo mese per i certificati di nascita, matrimonio e morte, seguono i voli nazionali ed i voli europei, alcuni prodotti della frutta, il gasolio per mezzi di trasporto, le pesche e nettarine, i servizi di telecomunicazione bundle ed il burro.

La maggiore diminuzione è stata registrata, per il nono mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.⁵ Seguono, in ordine sparso, alcune voci (4) della Divisione Ricreazione, spettacoli e cultura, due voci del Gruppo Apparecchi telefonici e fax; tra di essi risultano anche gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa, il trasporto marittimo e le arance.

⁵ A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁶

⁶I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 giugno 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 25 giugno 2018

A giugno il Brent scende a 63 €/barile, in lieve calo il cambio euro-dollaro

Nel mese di giugno il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – si presenta sostanzialmente stabile, passando dai 65 euro di maggio a 63,7 di giugno. Il greggio perde oltre un euro euro al barile, mentre la variazione tendenziale si attesta al +54% rispetto a giugno 2017.

Quotato in dollari, il Brent vale 74,4 \$/bbl. mostrando un aumento del 60% anno su anno.

La media mensile di maggio del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,168, -1,2% dal mese scorso mentre in termini tendenziali il rafforzamento della divisa europea è del 4% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in crescita benzina e diesel

In Italia, a giugno la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,620€/lt, in aumento di quasi 3 centesimi rispetto al mese scorso e facendo registrare un +22% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 centesimi con la Francia, 5 con la Germania e 6 con il Regno Unito (Tab. 6.1); sale a 2,4 centesimi lo **stacco medio mensile** della benzina industriale con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,632, aumentando di 3 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un aumento prossimo al 28% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 2, 3 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Torna in territorio positivo (+0,7 €ç/lt.) lo **stacco medio mensile** del diesel rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

Il prezzo della **benzina al consumo** italiana sale passando da 1,610 a 1,645 €/lt. del mese passato, in recupero del 9% rispetto a giugno 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +10, +19 e +19 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 8, 14 e 12 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a giugno cresce di quasi 4 centesimi costando 1,525 €/litro (1,488 a maggio), e facendo segnare un aumento del 12% rispetto all'anno scorso.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 6, 25 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 16 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 4 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di - 2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

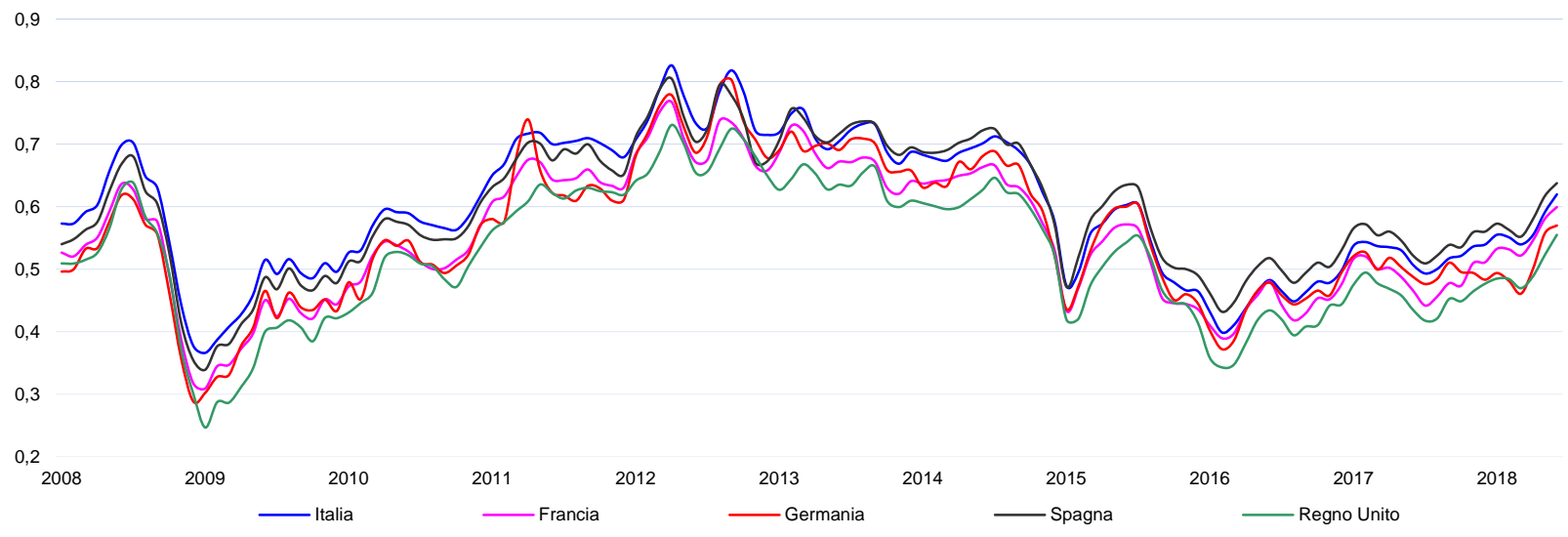


GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

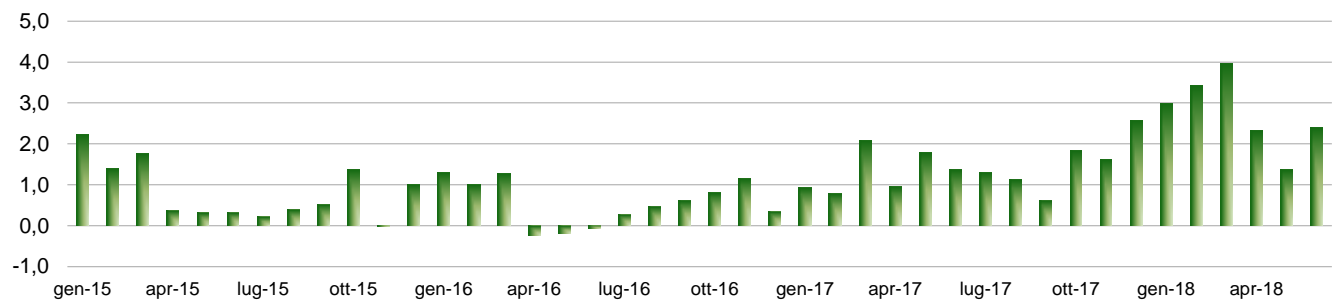


GRAFICO 7.1.3—Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

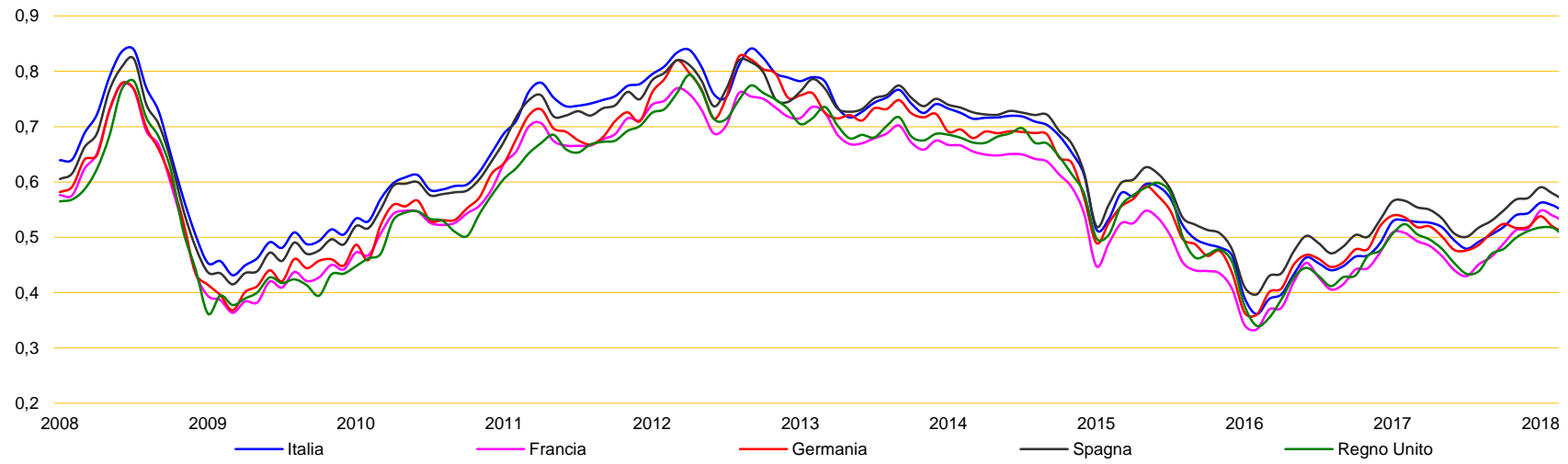


GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

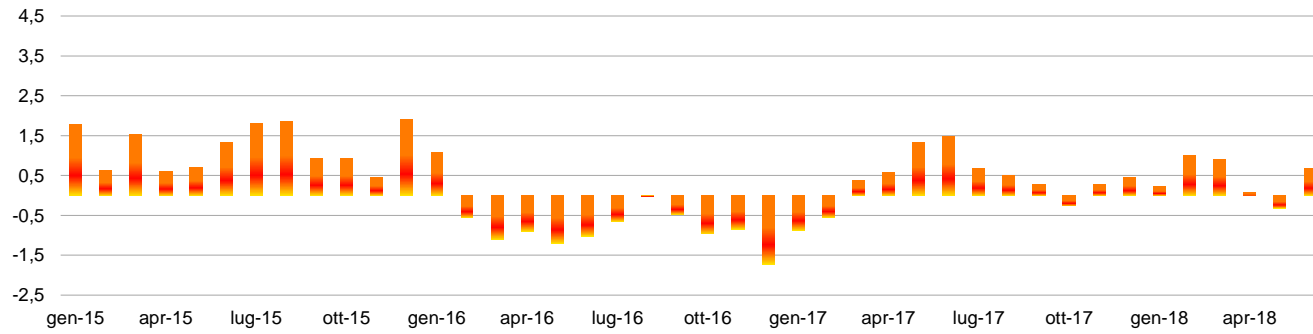


GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

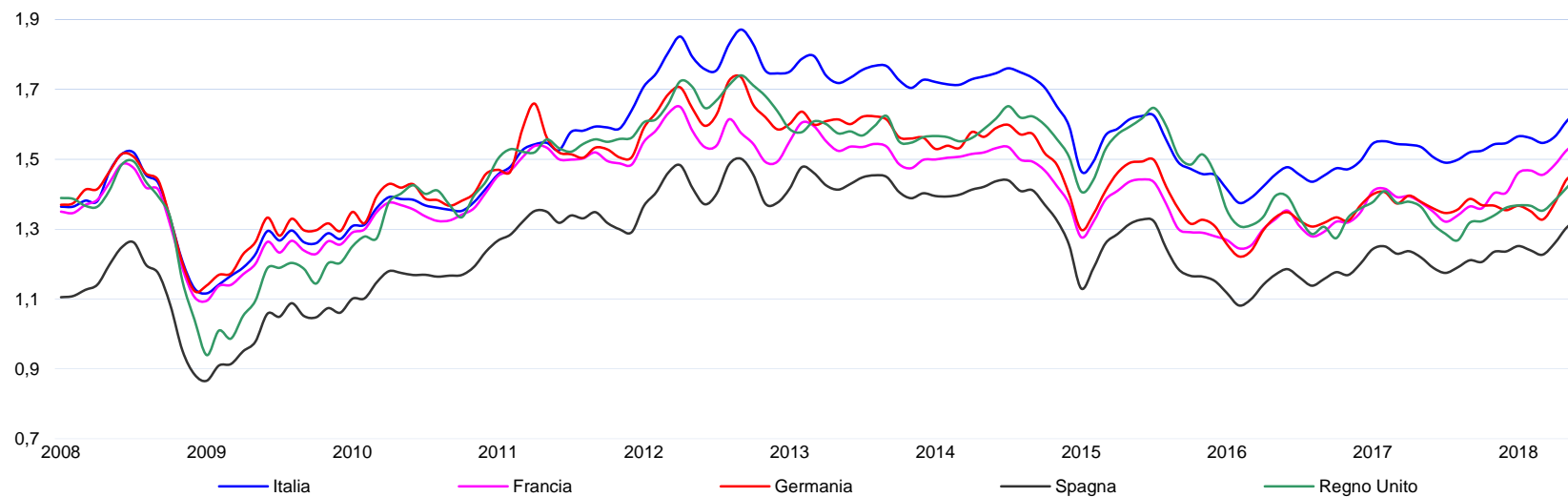


GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro giugno 2018

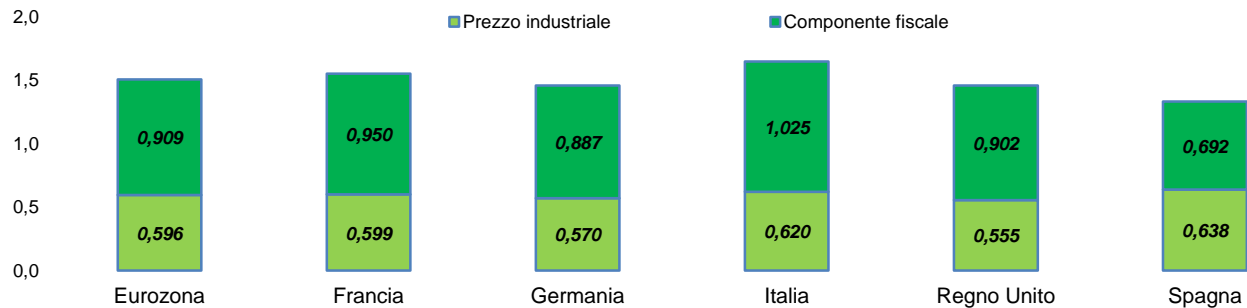


GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

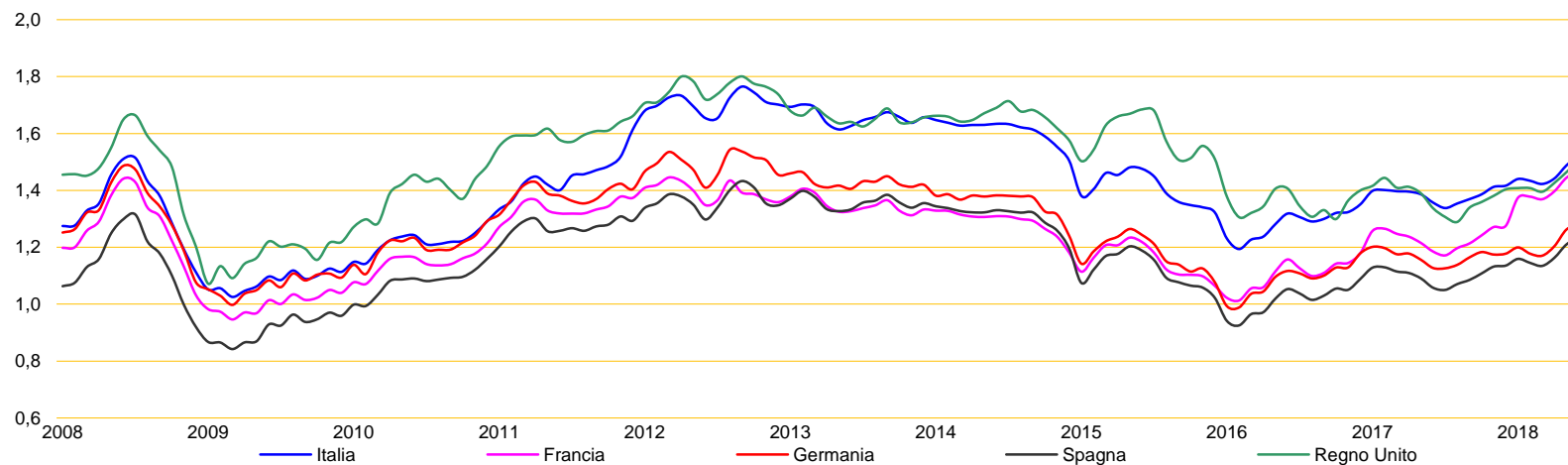


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro giugno 2018

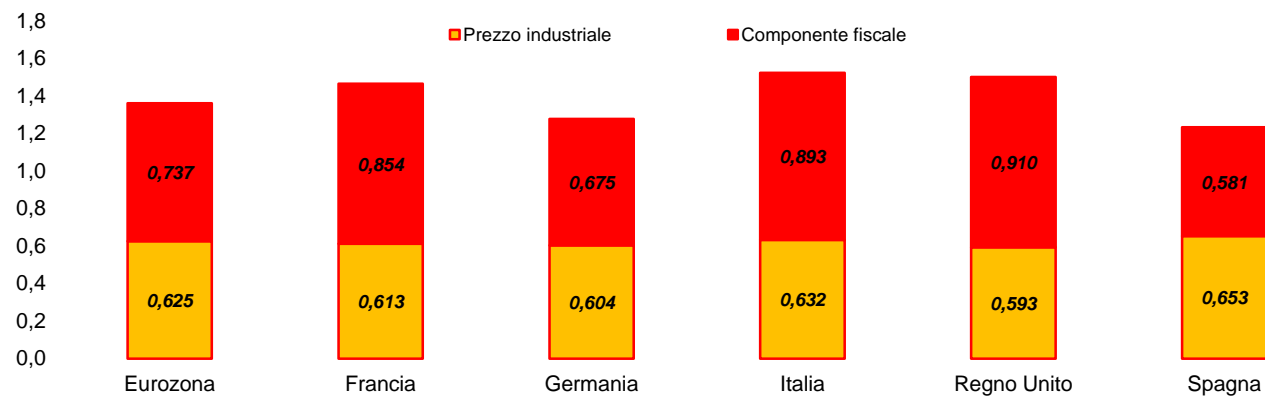


GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)

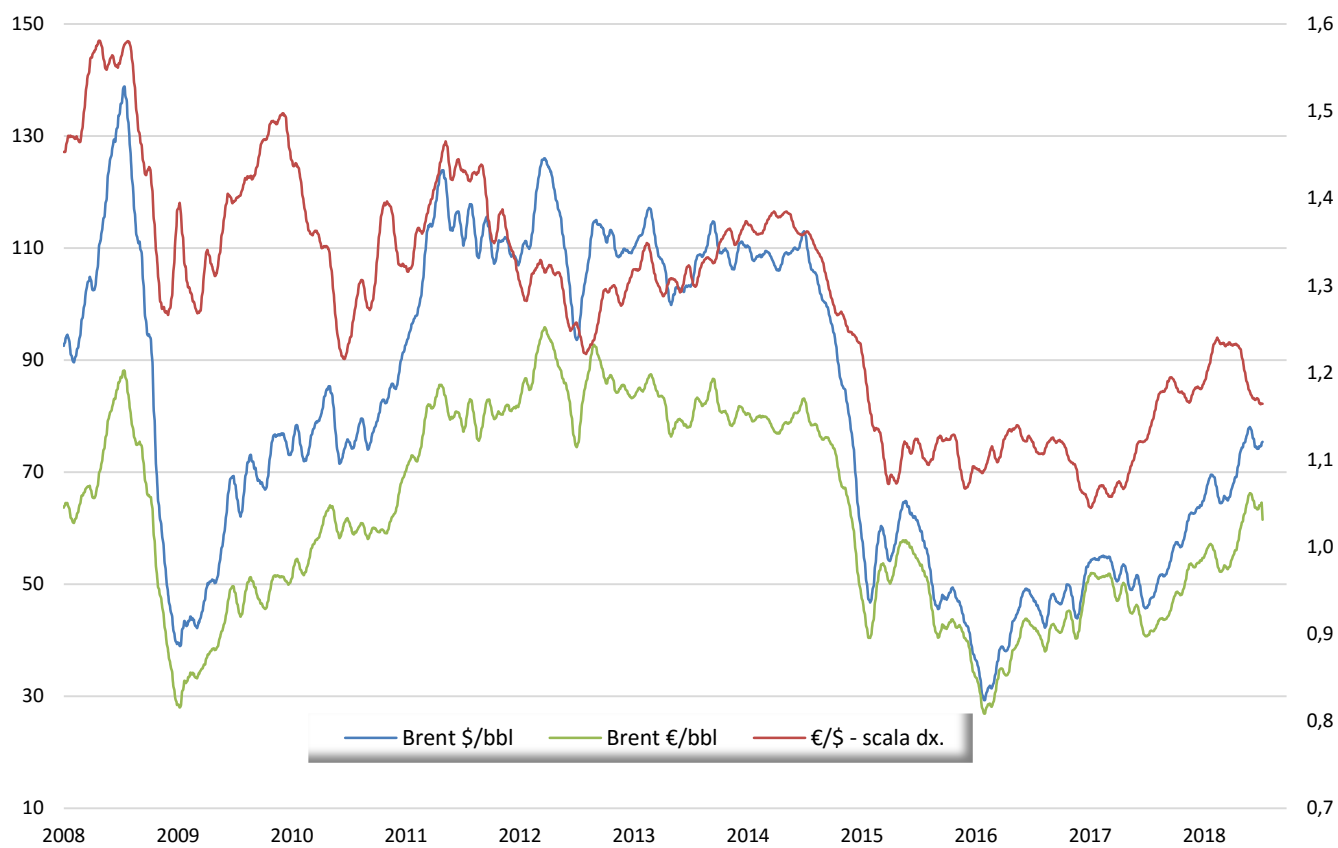


TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, giugno 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,596	0,599	0,570	0,620	0,555	0,638	0,625	0,613	0,604	0,632	0,593	0,653
Prezzo al cons.	1,505	1,549	1,457	1,645	1,457	1,330	1,362	1,467	1,279	1,525	1,503	1,234
Comp. Fisc.	0,909	0,950	0,887	1,025	0,902	0,692	0,737	0,854	0,675	0,893	0,910	0,581
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,4	2	5		6	-2	0,7	2	3		4	-2
Prezzo al cons.	14	10	19		19	32	16	6	25		2	29
Comp. Fisc.	12	8	14		12	33	16	4	22		-2	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea